

Uomo e animali: il contributo dell'archeozoologia per lo studio dell'alimentazione nel Passato

NE PARLA: URSULA THUN

Ursula Thun Hohenstein, è ricercatore confermato in Antropologia all'Università di Ferrara, laureata in Scienze naturali a Ferrara, ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze antropologiche presso l'Università di Bologna con una tesi sulle strategie di sussistenza adottate dai Neandertaliani. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente del Sistema Museale dell'Ateneo di Ferrara ed è responsabile del Museo di Paleontologia e Preistoria "Piero Leonardi".

Insegna Archeozoologia e tafonomia delle materie dure animali alla laurea magistrale interateneo Quaternario e Preistoria e Archeologia (Università di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Verona e Trento) ed al master europeo Erasmus Mundus in Quaternary and Prehistory (Francia, Portogallo, Spagna e Filippine). Le sue ricerche riguardano le relazioni uomo-ambiente nel Passato con particolare riguardo alle strategie di sussistenza, alla paleoeconomia e alla lavorazione materie dure animali. Ha effettuato ricerche, scavi e divulgazione in progetti nazionali (PRIN e FAR) ed europei (HCM, Leader +, Erasmus Mundus) sul popolamento del bacino mediterraneo, analizzando insiemi faunistici di siti pleistocenici. Membro del gruppo di ricerca dei siti di La Pineta (IS) e Riparo Tagliente (VR), collabora con le Soprintendenze di Emilia Romagna, Veneto e Molise per le analisi faunistiche di contesti pre-, proto-storici, romani e tardo antichi. Infine collabora con la Jordan University per ricerca e valorizzazione.

"L'alimentazione umana attraverso lo studio di reperti vegetali"

La ricerca di reperti vegetali rinvenuti in siti archeologici forniscono gli elementi per ricostruire l'evoluzione del paesaggio vegetale e dell'ambiente contribuendo a conoscere quali attività l'uomo svolgeva nel corso del tempo. Scoprendo quali piante coltivava e raccoglieva, quali utilizzava oppure quali prodotti agricoli trasformava (trebbiatura, molitura, panificazione, vinificazione, ecc.). Tutto ciò ci permette di capire la composizione della dieta alimentare dell'uomo dall'età preistorica fino ai giorni nostri ponendo particolare attenzione alla componente vegetale.

NE PARLA: MARCO MARCHESINI

Marco Marchesini svolge attività di ricerca nel settore "Palinologia e Paleo-Archeobotanica", con incarichi, studi e ricerche nell'ambito dell'actuopalinologia (monitoraggio dei pollini allergenici in atmosfera) e della paleo-archeobotanica (studio dei pollini e dei macroresti vegetali in siti archeologici), collaborando su tutto il territorio nazionale con enti pubblici e privati, fra cui varie Università italiane e straniere, Soprintendenze per i Beni Archeologici, Musei, Società Archeologiche, ecc. È autore di oltre 100 articoli in testi e riviste internazionali e nazionali. Tiene il corso di "Laboratorio di Archeobotanica" per il Corso di Laurea Magistrale di Quaternario, Preistoria e Archeologia presso l'Università degli Studi di Ferrara. Inoltre è docente di "Paleoecologia" per la Scuola di Specializzazione Interateneo in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Trieste.

Come ricostruire la dieta antica? Il punto di vista dell'Antropologia

La paleonutrizione è un'area di indagine dell'antropologia che, attraverso l'esame di una molteplicità di indicatori (elementi dentari, scheletrici e biochimici) ricavabili dai resti umani antichi, mira a ricostruire il regime alimentare di una determinata popolazione. Molteplici e differenti sono i metodi utilizzati dagli antropologi per indagare le abitudini alimentari dei nostri predecessori: dagli approcci più tradizionali, come l'analisi delle alterazioni morfologiche dentarie e scheletriche, a quelli più recenti, come l'esame degli isotopi stabili presenti nel collagene osseo. Tale contributo passerà in rassegna le varie tecniche di indagine, presentando, a titolo di esempio, diversi casi-studio. Questi ultimi chiariranno limiti e potenzialità delle metodologie trattate.

NE PARLA: FABIOLA ARENA

Fabiola Arena è antropologa, archeologa e speleologa, iscritta al corso di dottorato in Scienze biomediche e biotecnologiche del Dipartimento di Scienze Biomediche e Chirurgico Specialistiche. Opera attualmente presso il laboratorio di Archeo-Antropologia e Antropologia Forense dell'Università degli Studi di Ferrara. Collabora dal 2005 a diverse attività di ricerca in ambito archeo-antropologico, occupandosi dello studio dei resti ossei umani di epoca preistorica e protostorica appartenenti a diversi contesti italiani e, in particolare, a contesti ipogei. La sua tesi di dottorato tratta degli aspetti legati allo stato di salute e alla paleo-nutrizione delle popolazioni italiane dell'età del Bronzo.

“Ricette dall'antica Spina. Dallo scavo al laboratorio”

Gli scavi archeologici in abitato restituiscono oggetti in apparenza umili e di scarso interesse, soprattutto migliaia di vasi da cucina in frammenti. Si tratta in realtà di un prezioso bacino di informazioni, che oggi grazie anche alle più avanzate tecniche di analisi scientifiche (archeometria), ci permettono di ricostruire nei minimi dettagli le abitudini alimentari e le attività quotidiane di una popolazione antica.

Vedremo in particolare il caso della famosa etrusca città di Spina, dove recenti ricerche mostrano una grande varietà di cibi e alimenti, e un ricettario aperto alle influenze di altre culture del Mediterraneo antico.

I video didattici, realizzati dall'Università di Milano-Bicocca e da Cineca, con la collaborazione della Soprintendenza, dell'Università di Ferrara e dell'Istituto Vergani-Navarra, ci guideranno nel mondo delle analisi scientifiche applicate alla ricostruzione delle diete archeologiche.

NE PARLA: LORENZO ZAMBONI

Lorenzo Zamboni è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Pavia, dove nel 2013 ha ottenuto un dottorato di ricerca sugli scavi e i materiali dell'abitato di Spina. Tra il 2014 e il 2015 è stato ricercatore presso l'Università di Milano-Bicocca con un progetto sull'alimentazione antica collegato a Expo 2015. Collabora da anni con la Soprintendenza dell'Emilia Romagna e i musei della regione, conducendo scavi, studi su materiali e organizzando mostre ed eventi. Ha pubblicato una monografia su Spina e oltre trenta articoli in libri e riviste. Dal 2012 è responsabile dello scavo nell'abitato villanoviano di Verucchio (RN).